

Tempo del Creato, saper custodire la casa comune

a pagina 2


Vignola e Portile festeggiano San Luigi Gonzaga

a pagina 3

Natività di Maria, gli appuntamenti previsti in diocesi

alle pagine 4 e 5

L'ultimo saluto al vescovo Foresti morto a 99 anni

a pagina 7

Editoriale

Le istituzioni durano più dei leader

DI FRANCESCO GHERARDI

«Io me ne vado, ma lo Stato resterà sempre». Questa frase fu pronunciata sul letto di morte da Luigi XIV, al quale si attribuisce anche la più celebre, ma apocriefa, «Io Stato sono io». Le due frasi sono concettualmente opposte: la prima indica la prevalenza delle istituzioni, nella loro continuità, sulla persona che le rappresenta; la seconda riduce le istituzioni alla persona che in quel momento le sta incarnando. La consapevolezza della permanenza dello Stato fissa precisi limiti a chi governa: un tempo le «leggi fondamentali del regno», poi le costituzioni scritte, partendo da quella americana e proseguendo lungo la storia del costituzionalismo ottocentesco. La lezione di Luigi XIV sarebbe utile ai protagonisti del dibattito politico delle odierne democrazie, nelle quali la polarizzazione destra-sinistra - o i moti centrifughi fra tre o quattro poli - sembrano più forti del riconoscimento della cornice più ampia entro la quale tutte le parti, esaurito il confronto elettorale, dovranno pur sempre ritrovarsi. Perché sono parti, appunto. Il rischio di assottigliare la parte a scapito del tutto o di delegittimarsi a vicenda è sempre dietro l'angolo. A meno che non siamo disposti a considerare la politica come una forma di spettacolo in cui i concorrenti possono screditarsi a vicenda perché le decisioni che contano si prendono altrove. Se così non è, evidentemente occorre recuperare la consapevolezza di un limite insito nella democrazia rappresentativa, ovvero che il popolo sovrano viene di volta in volta rappresentato dagli eletti, i quali assumono la guida del Paese sulla base del criterio di maggioranza, ma che la maggioranza - qualunque essa sia - non è lo Stato. Ad una maggioranza ed ai rappresentanti che ne sono espressione succedono altre maggioranze, ma lo Stato - lo Stato di diritto, democratico, retto da quella legge fondamentale che è la Costituzione - resta. La tendenza alla drammatizzazione dello scontro politico ed all'esaltazione individualistica della figura del leader finisce per fare perdere di vista il limite oltre il quale non spingersi: nessuno è titolato a inventarsi un ruolo messianico o a distribuire patenti di democraticità o di patriottismo. A meno che non si voglia trasformare ogni confronto elettorale in una sorta di ordalia, evento particolarmente rischioso in un Paese in cui le maggioranze vivono un'instabilità cronica. Dopotutto, se il principio della superiorità delle istituzioni - che restano - sui governanti che si avvicendano appariva chiaro a Luigi XIV, il quale regnò per 72 anni consecutivi, esso dovrebbe apparire lampante al ceto politico di una repubblica nella quale, in 76 anni, si sono succeduti 67 governi.

Tanti gli eventi previsti
E domenica prossima la Messa del vescovo

DI PIETRO GASPARIN

Cento anni col fazzolettone al collo all'ombra della Ghirlandina, di servizio ed impegno civile, di tende, di calzoncini di lana e pantaloncini corti; gli scout modenese si preparano a celebrare il loro primo centenario. Il 9, il 10 e l'11 di settembre infatti i nove gruppi cittadini di Modena, insieme a quelli di tutta la provincia, invaderanno le strade della nostra città per spegnere le prime cento candeline dello scoutismo modenese. Dal 1922, dopo pochi giovani rover decidero di seguire le orme di sir. Baden Powell, fondatore del movimento scoutistico internazionale, al ritorno in uniforme nel 1945, dopo la fine della seconda guerra mondiale, fino ad oggi. Modena è stata casa di chi, con il fazzolettone al collo, vive la sua vita nel servizio. In migliaia, in questi primi cento anni, hanno indossato l'uniforme, un tempo grigio verde militare ed oggi azzurra, con l'intento di mantenere i valori di fratellanza e pace della legge scout. Il weekend dal 9 all'11 di settembre rappresenterà quindi un momento di ricordo, festa e celebrazione di un movimento giovanile che ha segnato generazioni su generazioni nel nostro territorio, in tutta Italia, in tutto il mondo. Per tre giorni infatti, presso il parco della Resistenza a Modena, saranno allestiti una serie di spazi che conterranno il grande numero di giovani scout che parteciperanno a questa importante manifestazione. Il programma delle attività è fittissimo e si aprirà con una serata davvero speciale



I festeggiamenti del 90° anniversario dell'Agesci modenese in Piazza Grande nel 2012. Per il centenario, da venerdì a domenica, sono previsti tre giorni ricchi di appuntamenti al parco della Resistenza

Da venerdì al parco della Resistenza tre giorni di festa per l'Agesci modenese

I cento anni degli scout

venerdì 9 settembre. I ragazzi della pattuglia «Bene Possibile», che in questo ultimo anno hanno lavorato a stretto contatto con le amministrazioni politiche e sociali del nostro territorio, adoperandosi per cercare di portare a termine alcuni dei punti definiti dall'Agenda 2030 dell'Onu, presenteranno infatti una sorta di magna longa internazionale. Durante la cena dunque verranno presentati i piatti tipici delle tante comunità straniere che sono presenti sul nostro territorio, dando la possibilità a tutti di apprezzare i sapori ed i colori

delle culture culinarie più svariate. Un momento quindi di integrazione sociale, fronte su cui gli scout modenese sono da sempre molto attivi. Per concludere la serata si potrà assistere al concerto dei «Una Band a casu», aperto solo per i ragazzi del Clan (dai 16 ai 21 anni circa). La giornata di sabato invece sarà segnata da un evento davvero unico presso l'area spettacoli allestita nel parco della Resistenza. Alle ore 21 andrà infatti in scena lo spettacolo «Cantando con le Aquile Randagie», in cui verranno raccontati, attraverso il linguaggio artistico del teatro, il valore ed il coraggio di chi

perpetrò lo scoutismo clandestino durante il regime fascista. Tuttavia il fulcro principale del centenario modenese, aperto a tutti i tesserati ed ex-tesserati Agesci, ma anche a chiunque voglia passare una giornata di festa, sarà domenica 11 settembre. Dalle 9 di mattina infatti fino al tardo pomeriggio, si susseguiranno una serie di attività, tavole rotonde e laboratori che tratteranno le tematiche più varie e che intratteranno tutti i ragazzi dei vari gruppi della provincia, dai più piccoli fino agli adolescenti. L'intero evento si concluderà con la Messa presieduta dal vescovo

Erio Castellucci, in cui, oltre ai capi provinciali Agesci, saranno presenti i rappresentanti delle massime cariche pubbliche, politiche e militari del nostro territorio. Vivere lo scoutismo è da sempre una sfida importante ed il centenario degli scout modenese sarà proprio questo: una sfida. Un modo per ricordare alla cittadinanza modenese la loro presenza sul territorio, per uscire dalle loro parrocchie, per tornare a vivere la vita di comunità, fondamentale nel metodo scout, dopo le tante difficoltà del Covid, senza maschere, senza paura, ma con il fazzolettone al collo.



I giovani «di oggi»

«I giovani del tempo presente portano panni intorno e berete in testa e se riscalzano, e come sono in casa se cavano i panni e la bereta e stano al fresco in luogo umido et se raffreddano et se hupilano (congestionano, ndr) e pegio beveno e mangiano molto ben». Così il cronista Tommasino de' Bianchi commentava la morte improvvisa di un trentenne, il 25 giugno 1548. L'eterno confronto fra la propria generazione e i «giovani del tempo presente» è un classico, del quale anche nel '500 non si poteva fare a meno. Infatti, proseguiva il cronista, «el proverbio dice: mangia poco, beve bono, dorme in alto e tente caldo» ed anche «cotto cotto, crudo maduro e vino puro mantiene l'homo sicuro dalle infirmità». Così, concludeva Tommasino, «quando io sono caldo me metto el vestito, quando sono in luoco de riposo e non sto in luoco humido, né ventoso, e sono alla età de anni 75 gratia de Dio». In effetti, sarebbe campato altri sei anni, morendo nel 1554, ottantunenne, quando la vita media di allora si aggirava intorno ai 35 anni.

La presidenza Cei in udienza dal Papa



L'incontro della presidenza della Cei con papa Francesco

Lunedì 22 agosto, in mattinata, papa Francesco ha ricevuto in udienza il cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, con Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, vice presidente Cei; Francesco Savino, vescovo di Cassano allo Jonio, vice presidente Cei; Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale Cei. È stato un incontro cordiale, attento a delineare le prospettive future della presenza della Chiesa nella società. Il cardinale Matteo Zuppi ha presentato la sua nuova squadra: una presidenza formata da personalità di diverse sensibilità, più attente al dialogo e all'incontro che allo scontro ma insieme consapevoli che

non è il tempo di abbassare l'asticella su quel bene comune che la stessa Chiesa auspica la politica persegua nel proprio lavoro. Anche se nell'incontro non si è parlato delle prossime elezioni politiche, la linea di Zuppi è chiara: la Cei metterà in campo un dialogo costruttivo e senza pregiudizi con chiunque siederà a Palazzo Chigi cercando «un'alleanza fra spiriti attenti che superi le contrapposizioni poveramente ideologiche che non fanno il bene del Paese: l'interesse generale deve sempre prevalere sulle rispettive legittime posizioni». L'idea è di portare a compimento quanto già il cardinale Bassetti ha iniziato nel suo quinquennio: un dialogo costruttivo con tutti, senza pregiudizi ma senza interferenze dirette.

COSTRUTTORI
DI FUTURO,
SIAMO NOI.

Il valore artigiano
protagonista del domani.
2022


 Confartigianato
 Imprese
 Modena - Reggio Emilia
 f i t i s i n
 WWW.LAPAM.EU

Etica della vita
di don Gabriele Sempredon

Sappiamo da tempo che, per errori giudiziari, anche in Italia alcuni detenuti sono rinchiusi da innocenti, ma la notizia di poco tempo fa che alcuni reclusi sono trattenuti in carcere in modo illegale è ancora più inquietante. La questione riguarda quei detenuti che dovrebbero scontare una pena in una Rems (Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza), ovvero, una struttura sanitaria di accoglienza per le persone affette da disturbi mentali e pericolosi socialmente che hanno commesso un reato. Di fatto, per molti di loro, non c'è posto in queste strutture e quindi devono scontare la loro pena in carcere, luogo che risulta inadeguato. In carcere non vengono erogati i corretti trattamenti psichiatrici e si sono verificati anche degli episodi suicidari. Per esempio: Giacomo Trimarco, arrestato per un banale furto, sofferente di un disturbo borderline

Detenuti in maniera illegale

della personalità, si è suicidato il 31 maggio scorso a 21 anni nel carcere di San Vittore. Da otto mesi i magistrati lo avevano destinato a una Rems ma tutti i posti disponibili erano occupati. E.F., 22 anni, è stato contenuto nel letto e sedato per un mese, anche se non ne aveva bisogno, nel reparto psichiatrico del carcere di Melegnano finché un giudice, in attesa di una Rems, ne ha disposto la liberazione con l'obbligo di firma. A definire illegittime questo tipo di detenzioni è stata nel gennaio 2022 la Corte europea dei diritti dell'uomo che ha condannato l'Italia per la violazione del divieto di trattamenti e pene inumane e degradanti. «È una situazione assurda - dichiara Francesco Maisto garante dei detenuti del Comune di Milano - uomini e donne che hanno lo status di internati non possono stare dove ci sono imputati e condannati. Le Rems rappresentano però un grande passo avanti perché

prevedono cure sul territorio durante soggiorni che hanno un inizio e una fine e non possono andare oltre la pena che va scontata. Non è vero, come sostengono una minoranza di psichiatri, che sono dei piccoli manicomi. La cultura che anima queste residenze è diversa». Questa è l'ennesima situazione disgustosa, specchio di una Italia che non guarda alla persona ma al far quadrare altri valori che, spesso e volentieri, sono disvalori. A noi anzitutto la conoscenza delle cose e poi, per quello che ci è possibile fare, la lotta perché ogni uomo abbia ciò che gli spetta e ciò che lo promuove come persona anche se deve pagare il conto alla giustizia. È urgente che queste persone abbiano garantito un posto nelle comunità terapeutiche, non per derubricare i reati loro ascritti ma per offrirgli un contesto che favorisca la migliore redenzione umana possibile.

Messa in ricordo e suffragio di don Leonardi martedì 13 settembre al Santuario di Fiorano

«Mettimi come sigillo sul tuo cuore, perché forte come la morte è l'amore, le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo». Martedì 13 settembre, nel Santuario della Beata Vergine del Castello di Fiorano, alla quale don Gianfranco era particolarmente devoto. Desideriamo continuare a rendere grazie al Signore per il dono della vita di don Franco, per la sua fede e per il suo abbandono to-



Don Gianfranco Leonardi

tale alla volontà del Padre... Grazie in particolare per il suo fecondo ministero sacerdotale, vissuto particolarmente tra i lavoratori che ogni giorno ha visitato nelle fabbriche. Lo pensiamo nella gioia senza fine del Paradiso con i suoi cari confratelli don Antonio Savino, don Galasso Andreoli, don Sergio Mantovani... e con tutti i santi del Cielo». «Ringraziamo fin d'ora - concludono suor Maria Grazia e le Piccole Sorelle di Gesù Lavoratore - chi potrà partecipare e a chi non riuscirà ad essere presente chiediamo di unirsi alla nostra preghiera».

martedì 13 settembre, alle 19, nel Santuario della Beata Vergine del Castello di Fiorano, alla quale don Gianfranco era particolarmente devoto. Desideriamo continuare a rendere grazie al Signore per il dono della vita di don Franco, per la sua fede e per il suo abbandono to-

Il 1° settembre è iniziato il Tempo dedicato alla cura della casa comune

Questo periodo culminerà domenica 9 ottobre con una celebrazione di preghiera ecumenica al parco John Lennon di Castelnuovo



DI ROBERTO BANDIERI

«I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia... senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio» (Salmo 19, 2-5). Durante il Tempo del Creato, iniziato lo scorso 1° settembre, la nostra preghiera sarà in particolare per ascoltare le voci di coloro che sono messi a tacere. Nella diocesi di Modena-Nonantola l'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro, di concerto con l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, il «Laboratorio per le parrocchie sostenibili» e la parrocchia di Castelnuovo Rangone organizzano un tempo lungo oltre un mese intenso di attività, eventi, riflessioni e momenti artistici. Il simbolo scelto quest'anno è il rovo ardente. In una Europa e in un mondo percorsi da devastanti incendi, quale segno, tra i tanti, della drammatica emergenza climatica, occorre fare i conti con la incapacità della nostra specie di prendere adeguata coscienza della gravità della situazione. Il crepito del fuoco è il segno della distruzione per eccellenza: dove passa il fuoco per moltissimo tempo nulla risorge, una città la si annienta mettendola a ferro e fuoco. Piante, animali, ambienti interi e la terra stessa, sono dapprima annientate dalla forza del fuoco per poi risorgere, solo dopo, diverse e trasformate. Il fuoco che chiamò Mosè mentre pascolava il gregge sul monte Oreb, al contrario, non consumò né distrusse il rovo. Questa fiamma dello Spirito ha rivelato la presenza di Dio. Questo fuoco sacro ha affermato che Dio ha ascoltato le grida di tutti coloro che hanno sofferto e ha promesso di restare con noi, mentre perseguivamo fedelmente la nostra liberazione dall'ingiustizia. In questo tempo speciale siamo chiamati quindi ad ascoltare la voce del Creato e ad adottare tutte quelle azioni e quei comportamenti che sono propri della vita, insieme, sulla terra e nella casa comune che il Padre ci ha dato. Il Tempo del Creato è un momento per rinnovare la nostra relazione con il nostro Creatore e tutto il creato attraverso la celebrazione, la conversione e l'impegno insie-

Chiamati a udire il grido del Creato

me. Durante questo tempo, ci uniamo ai nostri fratelli e sorelle nella famiglia ecumenica, nella preghiera e nell'azione per la nostra casa comune. Il Patriarca ecumenico Dimitrios I nel 1989 ha proclamato, per gli ortodossi, il 1° settembre «Giornata di preghiera per il creato». In effetti, l'anno liturgico della chiesa or-

todossa inizia quel giorno con una commemorazione di come Dio creò il mondo. Seguendo la guida del Patriarca ecumenico Dimitrios I e del Consiglio mondiale delle Chiese, i cristiani di tutto il mondo hanno abbracciato questo tempo come parte integrante del proprio calendario annuale. Papa Francesco lo ha

accolto nella Chiesa cattolica romana e reso ufficiale nel 2015, anno in cui è stata data anche la *Laudato si'*, lettera enciclica sulla cura della casa comune. Negli ultimi anni, dichiarazioni di leader religiosi di tutto il mondo hanno anche incoraggiato i fedeli a prendersi del tempo per occuparsi del creato durante questo mese di celebrazione.

Il Tempo del Creato inizia il 1° settembre, giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, ha un suo apice il 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, patrono dell'ecologia amato da molte confessioni cristiane, e per la nostra diocesi culmina e termina il 9 ottobre con una celebrazione di preghiera ecumenica al parco John Lennon presso la parrocchia San Celestino di Castelnuovo Rangone. Durante questo mese di celebrazione, oltre due miliardi di cristiani del mondo si riuniscono per prendersi cura della nostra casa comune. Nella nostra diocesi vivremo un momento in comune con le nostre sorelle ed i nostri fratelli delle altre confessioni cristiane per pregare, riflettere, renderci consapevoli, agire. Il programma della attività sarà pubblicato nel prossimo numero di «Nostro Tempo».

CELEBRAZIONE

Oggi Messa del vescovo al parco XXII Aprile

In occasione dell'apertura del Tempo del Creato, la Fraternità di Modena dell'Ordine Francescano Secolare, insieme alla Chiesa di Modena e all'arcivescovo Erio Castellucci, celebra oggi alle 15.30 una Messa al parco XXII Aprile. L'evento è curato da Ody Fraternamente Ofs in collaborazione con associazione Alchemia - Gruppo Ceis, parrocchia di San Giovanni Evangelista, Migrantes Interdiocesana Modena e Carpi ed è autorizzato dall'Ufficio Quartieri del comune di Modena. L'Ordine Francescano Secolare rappresenta la più antica forma di organizzazione di laici che, sotto la guida della Chiesa, ispirandosi al carisma di san Francesco, si impegna a testimoniare con la vita il Vangelo. Recentemente alcuni membri della Fraternità di Modena hanno aderito al movimento Laudato Si', che raccoglie a livello internazionale più di 700 organizzazioni e comunità di base, con la missione di «Ispirare e mobilitare la comunità cattolica per prendersi cura della nostra casa comune e realizzare la giustizia climatica ed ecologica».

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Oggi
Alle 11 nel Santuario dei Ponticelli: *Messa per la sagra*
Alle 15 al Parco XXII Aprile di Modena: *celebrazione Tempo del Creato*
Alle 18.30 nella parrocchia san Bernardino Realino di Carpi: *incontro con il gruppo «Comunità del Duomo» di Carpi*
Domani
Alle 9 a Roma: *presidenza Cei*
Alle 20.30 a Portile: *Messa*
Martedì 6 settembre
Alle 9 ad Albino (Bg): *Giornata con i Padri Dehoniani in occasione del Capitolo*
Alle 14 online: *collegamento al Sinodo Universale*
Alle 20.30 a Casale Monferrato: *Assemblea Diocesana*
Mercoledì 7 settembre
Alle 9.15 all'ospedale di Baggiovara: *saluto al Convegno sul Piede Diabetico*
Alle 10: *Collegio Consultori e Consiglio affari Economici Modena*
Alle 21 all'oratorio di Vignola: *serata su Carlo Acutis*
Giovedì 8 settembre
Alle 17.30 nel Santuario di Fiorano: *Messa e processione per la Natività di Maria*
Alle 21 all'oratorio di Formigine: *incontro «Cittadini delle due città»*
Venerdì 9 settembre
Alle 9 a Carpi: *Collegio Consultori*
Alle 19 nella chiesa della Sacra Famiglia di Modena: *Messa*
Alle 21 nella parrocchia della Madonna: *Incontro unita pastorale*
Sabato 10 settembre
Alle 9.45: *Incontro consacrate Ordo virginum*
Alle 11.30 in Arcivescovado: *incontro con il gruppo Masci Cattedrale di Carpi*
Alle 16 a Puianello: *Pomeriggio Pastorale della Salute*
Domenica 11 settembre
Alle 9 a Staggia: *riapertura della chiesa dopo il sisma*
Alle 11.30 nella parrocchia del Corpus Domini di Carpi: *Cresime*
Alle 15 a Modena: *Celebrazioni per il centenario dell'Agesci*
Alle 18 in Cattedrale a Carpi: *Messa per festival delle abilità differenti*
Alle 21: a Forlimpopoli: *Ventennale Hospice all'interno del Festival del Buon Vivere*



La chiesa di Portile

a cura di



Il «Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza»

Utilizzare gli spazi previsti dal Pnrr, scommettendo sul Sistema nazionale di assistenza anziani, è quanto suggerito dalle 48 organizzazioni firmatarie del Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza, tra cui anche la Cisl, in una lettera inviata, lo scorso luglio, al Presidente della Repubblica, al Presidente Draghi e ai Ministri Orlando e Speranza. «Con la prematura interruzione della legislatura, esiste il pericolo che tutto quanto è stato realizzato sin qui si riveli inutile. Ciò significherebbe ricominciare daccapo nella nuova legislatura. Vi chiediamo, dunque, di compiere ogni azione possibile affinché il lavoro svolto non venga disperso e l'attenzione verso la non autosufficienza, non rimanga una mera dichiarazione d'intenti». «In Italia esiste una diffusa questione

sociale che ha sempre avuto difficoltà a trovare ascolto da parte della politica nazionale. E quella riguardante gli anziani non autosufficienti: se si considerano loro, i loro familiari e chi li assiste professionalmente si arriva a oltre 10 milioni di persone. Nell'attuale legislatura, finalmente, qualcosa stava cominciando a cambiare. Tuttavia, la sua brusca conclusione rischia di vanificare gli sforzi compiuti. Il Pnrr prevede una riforma che introduca «un sistema organico di assistenza agli anziani non autosufficienti». È un atto atteso da trent'anni e che, nel frattempo, è stato compiuto in tutti i Paesi europei simili al nostro. La riforma è da realizzare attraverso una Legge Delega, che l'attuale Parlamento deve approvare entro la primavera 2023». «Le debolezze del welfare attuale e l'invecchiamento della popolazione dico-

no che è un passaggio decisivo, che non si può sbagliare». Il «Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza» raggruppa la gran parte delle organizzazioni della società civile coinvolte nell'assistenza e nella tutela degli anziani non autosufficienti nel nostro Paese: rappresenta gli anziani, i loro familiari, i pensionati, gli ordini professionali e i soggetti che offrono servizi. Si tratta della comunità italiana della non autosufficienza, che ha deciso di superare confini, appartenenze e specificità per unirsi nella elaborazione di questa riforma. Nella lettera inviata si ricordano i dieci buoni motivi per l'introduzione del Sistema nazionale assistenza anziani (Sna), che comprende tutte le misure pubbliche - di carattere sociale e sanitario - per l'assistenza agli anziani non autosufficienti. In

questo modo si supererebbe l'attuale frammentazione degli interventi per costruire un unico sistema integrato della non autosufficienza. Inoltre, si arriverebbe ad una semplificazione perché l'accesso allo Sna è determinato da una sola valutazione nazionale, che assorbe tutte quelle esistenti. Nondimeno, significherebbe attribuire a questo settore, finora trascurato, la necessaria legittimazione istituzionale e politica. Nello Sna il sostegno ai familiari che si prendono cura degli anziani non resta una questione settoriale ma rappresenta un obiettivo che ne attraversa l'intera architettura. Da una parte con misurare il supporto psicologico, le forme di conciliazione tra impegni di cura e di lavoro, le tutele previdenziali; dall'altra con un'attenzione particolare ai familiari nel disegno di tutti gli

interventi. La nuova domiciliarità disegnata dallo Sna è capace, infatti, di offrire il mix di prestazioni necessarie, medico-infermieristico-riabilitative, di aiuto all'anziano nelle attività fondamentali della vita quotidiana e di affiancamento a familiari e badanti, così come di garantire l'assistenza per il tempo effettivamente necessario. Lo Sna si contraddistingue anche per un ammodernamento della residenzialità, garantendone il personale necessario, per numerosità e competenze, e prevedendo ambienti di vita amichevoli domestici e familiari, tutelando il diritto alla privacy dei residenti. «La riforma è attesa da 30 anni: se si vuole costruire un miglior welfare per la non autosufficienza, il momento è adesso».



Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

In punta di piedi e a piccoli passi: in questi anni Maria di Magdala ha recuperato un po' di terreno anche nella Chiesa d'occidente. Dopo che Giovanni Paolo II l'aveva citata come «prima testimone del risorto», papa Francesco ha decretato che la sua celebrazione fosse elevata da memoria obbligatoria a festa liturgica con il titolo di «Apostola degli Apostoli». «Ella è testimone del Cristo Risorto e annuncia il messaggio della risurrezione del Signore, come gli altri Apostoli. Perciò è giusto che la celebrazione liturgica di questa donna abbia il medesimo grado di festa dato alla celebrazione degli apostoli nel Calendario Romano Generale e che risalti la speciale missione di questa donna, che è esempio e modello per ogni donna nella Chiesa». (Decreto del Culto Divino 3 giugno 2016). Come evidenzia Marinella Perroni,

«Apostola della nuova speranza»

all'interno della narrazione giovanica sono proprio le figure femminili - la donna di Samaria, Marta e Maria di Betania, Maria di Magdala e la madre di Gesù - a giocare un ruolo decisivo. L'evangelista Giovanni, infatti, ha messo in evidenza più di tutti gli altri, il ruolo apostolico della Maddalena. È interessante notare come Giovanni faccia coincidere l'intervento dei personaggi femminili proprio nei momenti cruciali per la rivelazione di Dio da parte di Gesù; probabilmente è lecito pensare che, all'interno delle comunità giovanee, le donne credenti fossero particolarmente importanti per la genesi della fede pasquale e anche nella diffusione dell'annuncio pasquale in quanto testimoni oculari del Risorto. Maria di Magdala è stata silenziosa testimone della scena della «consegna» da cui ha iniziato

la vita della comunità cristiana. «Sotto la croce la discepola galilea è testimone dell'ultima volontà di Gesù: la comunità del discepolo amato deve accogliere con sé Maria, deve cioè restare fedele all'incarnazione, accettando che colui che è stato esaltato è Colui che è nato da donna. Poco dopo, nel giardino della sepoltura, sarà la Maddalena a dover accettare di non restare ancorata al ricordo del maestro morto, ma a farsi discepola di colui che ormai è asceso al Padre». Colei che quindi fino a prima era celebrata come «penitente», viene restituita alla Chiesa tutta come «apostola della nuova e più grande speranza» (Papa Francesco - udienza generale 17 maggio 2017). Che questa festa ci doni di cambiare mentalità sul modo di intendere il servizio delle donne nella Chiesa.

Nonantola, attesa per l'inaugurazione della nuova statua di Sant'Anselmo

Mercoledì 14 settembre, solennità dell'Esaltazione della Santa Croce, particolarmente sentita a Nonantola - dove si custodisce la preziosa «stauroteca», reliquiario del legno della Croce, che sarà esposta a partire dalle 15 - sarà contrassegnata dall'inaugurazione della nuova statua dedicata a sant'Anselmo, abate fondatore dell'Abbazia, che sarà benedetta e presentata in Basilica abbaziale al termine della Messa solenne delle 19, preceduta dai vesperi solenni alle 18.30. La Messa sarà presieduta



Il basamento della statua

dall'arcivescovo abate Erio Castellucci. La statua è opera dello scultore frassinorese Dario Tazzioli. Anselmo, già duca del Friuli, abbandonò il trono ducale nel 750-751, quando si ritirò nel monastero di Fanano, da lui stesso fondato in un luogo donatogli dal re dei

Longobardi Astolfo. Due anni più tardi, intorno al 752, fondò poi il monastero di Nonantola, sempre presso Modena, per poi recarsi in seguito a Roma, dove papa Stefano II gli donò alcune reliquie di san Silvestro e lo nominò abate di Nonantola. In seguito fondò diversi ricoveri per i poveri e i malati, ma nel 756 venne scacciato da Nonantola dal nuovo re longobardo, Desiderio. Anselmo si ritirò a Montecassino fino al 774 quando, depresso Desiderio da Carlo Magno, poté rientrare a Nonantola, dove morì nell'803.

Ieri il via alle celebrazioni nell'oratorio parrocchiale Tra i tanti eventi, la mostra sui miracoli eucaristici ideata da Carlo Acutis e l'accoglienza della reliquia del beato alla presenza dell'arcivescovo Castellucci

A Vignola si celebra San Luigi

DI JACOPO GOZZI

È iniziata ieri all'oratorio parrocchiale di Vignola la Festa di san Luigi Gonzaga, che prevede una settimana ricca di appuntamenti. Questa sera dopo l'animazione pomeridiana, alle 18 si terrà l'inaugurazione della mostra sui miracoli eucaristici ideata e realizzata dal beato Carlo Acutis, a seguire cena tradizionale e dalle 21 lo spettacolo «Voci di Pace in tempi di guerra»; martedì 6 dalle 18 un momento dedicato ai ragazzi del gruppo post-cresima di Zocca, dove saranno proiettate le immagini dei campi estivi; mercoledì 7 dalle 21 nella chiesa dell'oratorio parrocchiale si terrà l'incontro con l'arcivescovo Erio Castellucci sulla figura di Carlo Acutis, durante il quale verrà accolta la reliquia del Beato; giovedì 8 per la solennità della Natività di Maria, saranno sospese le Messe delle 8 e delle 10 nella chiesa plebana e delle 18.30 in oratorio, mentre al santuario della Pieve si celebreranno alle 7, alle 8, alle 9, alle 10 e alle 18.30 e saranno seguite alle 21 dalla recita del Rosario; venerdì 9 alle 21 ci sarà l'Adorazione eucaristica guidata da don Giulio Gallerani, parroco di Rastignano; sabato 10, dopo un pomeriggio all'insegna dello sport, alle 19 si terrà la Messa dello sportivo, a seguire cena tradizionale e serata musicale in compagnia della Band «Leducemmegroup». Domenica 11 nella chiesa dell'oratorio parrocchiale ci sarà l'incontro «Comportatevi come se fosse fatto a voi» con Marco Giusti E alle 18.30 la Messa nel cortile dell'oratorio presieduta da don Stefano Violi, vicario episcopale della diocesi per l'ambito amministrativo. A seguire cena tradizionale e serata musicale in compagnia della band «Quelli del lunedì». Per prenotare le cene è necessario rivolgersi dalle 14 alle 20 al Circolo «L.A. Muratori» 3703628517. La mostra sui miracoli eucaristici resterà aperta anche sabato 10 dalle 17 e domenica 11 dalle 11 alle 12.30 e dalle 16 alle 22. «Ogni anno - ricorda il parroco di Vignola, don Luca Fioratti - la settimana di san Luigi ci offre l'occasione per alcuni momenti di formazione, preghiera, festa e amicizia. Fare festa ricordando un santo è espressione del desiderio di una comunità di camminare guardando alle grandi opere che Dio compie in coloro che accolgono il suo amore e lo seguono. Quest'anno la festa di san Luigi sarà providenzialmente arricchita anche dalla figura del beato Carlo Acutis. Non ci è estraneo: i bambini del catechismo hanno voluto intitolare proprio a lui il nuovo parco giochi dell'Oratorio e diversi parrocchiani sono stati in pellegrinaggio alla sua tomba ad Assisi. I Santi sono sempre tutti "originali", in quanto ognuno di essi è unico per le caratteristiche e le particolarità che presenta. Tuttavia in san Luigi e nel beato Carlo Acutis mi pare di vedere alcuni tratti comuni. Cosa

hanno in comune san Luigi e il beato Carlo? Un grande amore al Signore e alla Madonna, alla Chiesa e al Papa: la loro devozione per la Messa, per l'Adorazione eucaristica e per il Rosario, l'offerta della propria vita per il bene della Chiesa e per il pontefice. Una concreta carità specialmente verso più bisognosi: san Luigi si prodigò nell'assistere gli appestati di Roma, lavandoli e nutrendoli, fino alla morte; il beato Carlo usava i suoi risparmi per comprare sacchi a pelo per i clochard di Milano e condivideva gli alimenti di casa con gli affamati con cui si intratteneva volentieri a parlare. La giovane età: san Luigi muore a 23 anni e il beato Carlo a 15, segnati ambedue dalla sofferenza fisica. Una grande passione di far conoscere il Vangelo: san Luigi sentiva il desiderio di essere missionario; il beato Carlo ha vissuto l'amicizia come luogo di annuncio dell'amore di Dio e ha usato le sue capacità informatiche per far conoscere Gesù. Ricordare insieme questi giovani santi è come istituire "un'alleanza" che, per la loro comunione di preghiera, ci rafforza nella nostra adesione al Signore e rinnova la nostra adesione al Vangelo. I Santi non si fanno ombra tra loro, ma donano luce. Non sono né gelosi né invidiosi, né dispettosi né permalosi: non sono competitivi ma alleati per noi attraverso la preghiera e la protezione che ci riservano. Anche per questo ci offrono un esempio per estirpare quelle miserie dell'egoismo umano che è fonte di tante divisioni e inutili discussioni, di perdite di umanità e di tempo. La settimana di san Luigi sarà ricca di tante belle manifestazioni e di appuntamenti speciali: non lasciamoci scappare».



La processione a Portile per la festa di San Luigi



Il parco giochi inaugurato nei mesi scorsi nell'ambito del progetto del nuovo oratorio di Vignola

A Portile una settimana di festa e appuntamenti

La sagra di San Luigi inizia domani con la Messa celebrata dal vescovo Castellucci e si conclude domenica prossima

Secondo un'antica tradizione, con la seconda domenica di settembre a Portile torna la sagra parrocchiale, una festa che vede la partecipazione e collaborazione di tantissime persone del paese, anche non praticanti, e che quest'anno ha per titolo: «Come Marta lo accolse nella sua casa». Un primo momento di preparazione spirituale, dedicato ai giovani, si è avuto venerdì 2, con la Messa animata da loro e a seguire le testimonianze guidate dal gruppo Nuovi Orizzonti sul tema «Marta lo accolse nella sua casa» (Lc 10,38). Un incontro può cambiare la vita? Nella settimana entrante si proseguirà col triduo, con due serate particolari. Lunedì 5, alle 20.30, Messa presieduta dal vescovo Erio Castellucci, a seguire la sua riflessione «Marta era tutta presa dai molti servizi (Lc 10,40). Azione e/o contemplazione? Mercoledì 7 alle 20.30 Messa per i volontari della sagra e Adorazione eucaristica con meditazione intitolata «Maria si è scelta la parte migliore» (Lc 10,42). I momenti spiritualmente più so-

lenni saranno domenica 11, con la Messa delle 11 e, nel pomeriggio alle 17 con i Vesperi animati dalla Corale Montese, ai quali seguirà la processione accompagnata dal Corpo bandistico di Solignano, il tutto allietato dal suono delle campane. Per le serate da giovedì 8 a domenica 11 il programma ricreativo è ricco di proposte. In ognuna delle serate sarà attivo lo stand gastronomico, giovedì cena «Ci sta», organizzata dai giovani e con incasso devoluto in favore della scuola dell'infanzia; venerdì, menù con piatti a base di lumache, tortelloni e frittelle di bacalà; sabato e domenica menù con gnocco fritto e crescentine, tortelloni e frittelle di bacalà accompagnato da musica dal vivo e da attrazioni varie: toro meccanico, ruota della fortuna, pesca di beneficenza, gioco dei tappi. Per tutta la giornata di domenica ci sarà una mostra di trattori antichi e alla sera il concerto del Corpo Bandistico di Solignano, come conclusione del tutto, uno spettacolo di fuochi artificiali.

Franca Cattalani

a cura di



Al via in città le celebrazioni in onore di Luciano Pavarotti

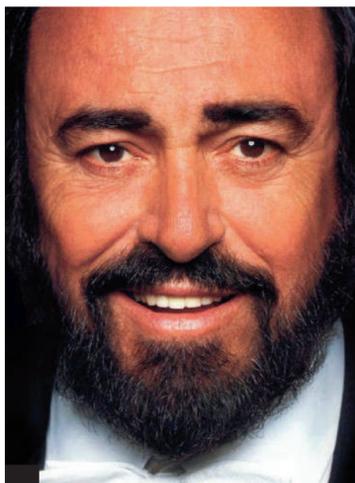
Modena rende omaggio a Luciano Pavarotti per il quindicesimo anno dalla scomparsa con una serie di manifestazioni promosse da Modena Città del Belcanto. Le iniziative si svolgono pochi giorni dopo il riconoscimento internazionale che gli è stato tributato a Los Angeles con la stella del Maestro posata sulla Walk of Fame di Hollywood. Il 5 settembre il primo appuntamento al Teatro Comunale, con un brano corale di musica sacra in ricordo della morte del grande tenore, la Messa Solenne in la maggiore op. 12 di César Franck eseguita dal Coro Lirico di Modena diretto da Stefano Colò. Un'importante novità il brano musicale commissionato per l'occasione da Modena Città del Belcanto al compositore Raffaele Sargenti, autore di musica lirica, corale

e da camera, già allievo di Antonio Giacometti presso l'Istituto Vecchi-Tonelli. Keep the voice until... è il titolo della partitura che verrà eseguita in prima assoluta. Martedì 6 settembre la Fondazione Luciano Pavarotti, in collaborazione con il Comune di Modena e con il sostegno della Fondazione di Modena, presenterà un evento dedicato alla memoria del Maestro nel giorno in cui si ricorda il quindicesimo anniversario della sua scomparsa. Una rappresentazione di Rigoletto sarà di scena alle ore 20,30 presso il Teatro Comunale, in una nuova produzione, con la partecipazione dell'Orchestra SenzaSpine diretta da Matteo Parmeggiani e con la regia di Giovanni Dispenza. Lo spettacolo è rivolto a ogni tipo di pubblico, realizzato grazie al contributo di Antoniano Onlus, Istituto

dei ciechi Francesco Cavazza, Fondazione Gualandi a favore dei sordi, Ens- Ente nazionale sordi, Fiadda Emilia-Romagna, che hanno aiutato ad adattare la Lis al linguaggio della messa in scena e provveduto alla sopratitolazione. Gli eventi del 5 e 6 settembre sono gratuiti ma sarà necessario ritirare un biglietto d'ingresso con posto assegnato presso la biglietteria del Teatro Comunale. La biglietteria è aperta con i seguenti orari: lunedì 16 - 19, martedì 10 - 19; mercoledì, giovedì e venerdì 16 - 19; sabato 10 - 14 / 16 - 19. È anche possibile prenotare telefonicamente, da lunedì a venerdì 10.30 - 13.30, chiamando il numero 0592033010. Si prosegue l'8 ottobre alle 20.30 nella Chiesa di Sant'Agostino con il tributo che la Corale Rossini offre ogni anno alla memoria del grande tenore,

che proprio tra le fila della storica formazione mosse i primi passi della sua carriera vocale al seguito del padre. Il 12 ottobre alle 21 al Teatro Comunale il Concerto lirico sinfonico dei solisti di Modena Città del Belcanto che ricorda ogni anno il giorno della nascita di Pavarotti, rinnovando l'attenzione che il maestro ha sempre dedicato ai giovani interpreti e ricordando la sua dedizione all'insegnamento. Per l'occasione si esibiranno i migliori allievi usciti dai corsi di formazione del Teatro Comunale e della Masterclass di Raina Kabaivanska insieme all'Orchestra Giovanile della Via Emilia diretta da Giovanni Di Stefano. Lo spettacolo è prodotto dalla Fondazione Teatro Comunale di Modena e dall'Istituto musicale Vecchi-Tonelli. Per partecipare all'evento gratuito sarà necessa-

rio ritirare un biglietto con posto assegnato presso la biglietteria del Teatro Comunale a partire dalla seconda metà di settembre. Il 28, 29 e 30 ottobre Madama Butterfly di Giacomo Puccini proseguirà il ciclo dei titoli interpretati da Luciano Pavarotti in ordine di debutto iniziato con La bohème nell'autunno 2019. Il direttore Aldo Sillis guiderà l'Orchestra Filarmonica Italiana, il Coro Lirico di Modena un cast di prestigio internazionale nel quale si evidenzia la presenza, nel ruolo del titolo, di Vittoria Yeo, già allieva di Raina Kabaivanska presso l'Istituto Vecchi-Tonelli. I biglietti dello spettacolo saranno in vendita dal 27 settembre. Tutti gli appuntamenti sono consultabili sul sito ufficiale di Modena Città del Belcanto.



La Natività di Maria nelle chiese diocesane

DI ELENA BALUGANI E M. TERESA TORRI

Tidui di preparazione, Rosari, Messe, processioni, coinvolgimento di bambini, ragazzi, famiglie. Iniziative culturali, fuochi di artificio, concerti e graditi momenti conviviali ricordano un evento intimo che ha cambiato la storia dell'umanità.

La nascita di Maria ha ispirato pittori noti ma anche sconosciuti artigiani della cartapesta, del legno, della ceramica, della cera.

A Redù di Nonantola è presente la grande tela di Bernardino Rossi (Carpi 1803 - Modena 1865). Fu esposta per la prima volta sull'altare maggiore l'8 settembre 1845, in occasione della inaugurazione della nuova chiesa. Il parroco Don Angelo Rabotti nel suo diario, che testimonia 40 anni della vita della piccola Comunità, scrive: «Fu esposto all'altare maggiore il quadro della Natività di Ma-

ria... fatto eseguire con offerte raccolte da vari Signori di Modena, di Nonantola e dai contadini della Parrocchia...». Il bel dipinto rappresenta sant'Anna seduta dopo il parto, san Gioacchino e la neonata affidata alle cure di due serventi. Il tutto è espresso a colori molto intensi. Predomina il rosso.

Tinte decisamente più tenui ha adottato Biagio Magnanini (Fabbrico 1780 - Modena 1841) nella grande tela esposta nella parrocchiale di Magreta. Tre serventi si occupano della neonata. Gioacchino alza le braccia al cielo grato per la tardiva nascita e la mamma Anna riposa.

L'autore della grande tela aveva frequentato a Modena l'Accademia Atestina d'Arte, su suggerimento degli Scolopi di Correggio che avevano scoperto doti artistiche nel loro allievo. Magnanini fu studente e successivamente insegnante dell'Accademia modenese. Artista poco

studiato, ha lasciato dipinti a Modena nella chiesa della Pomposa e a San Cesario. Suoi sono i decori presenti sui soffitti e sulle pareti dell'Archivio di Stato, già sede del Ministero dell'Economia del Dipartimento del Panaro in epoca di dominazione napoleonica, a Palazzo Ducale e a Palazzo Carandini.

Il parroco di Magreta don Remo Pinelli e lo studioso Giordano Moretti ricordano che l'attuale chiesa di Magreta fu edificata nel 1823 a spese di Filippo Spezzani proprietario terriero arricchitosi negli anni della dominazione francese, acquistando proprietà nazionalizzate. Fu proprio Spezzani ad indurre Biagio Magnanini a dipingere la tela della Natività per la parrocchiale di Magreta. Per il bicentenario della bella chiesa furono i preparativi. Verrà edito un libro. Ancora diversa è l'interpretazione della Natività di Maria in Geminiano Muncidi (Modena 1823 - Assisi 1908) nella

chiesa di Santa Maria di Mugnano. La tela è esposta nell'abside arricchita da un bellissimo affresco che rappresenta la casa della Madonna portata in volo dagli Angeli a Loreto.

Muncidi, nella Natività di Maria, sgombra la scena di tanti personaggi. Compagno solo Anna che regge la piccola neonata, Gioacchino ed un coro di angeli. Muncidi fu allievo pluripremiato della Accademia d'Arte di Modena. Fu attratto dai nuovi ideali liberali e aderì ai moti del 1848. Per questo fu allontanato dal Ducato e costretto ad un lungo soggiorno a Londra. Rientrato, riprese con prudenza la sua attività pittorica. Tre opere rappresentano la nascita di Maria a Selva di Serramazzone, chiesa antichissima, nominata nel 1131 in un diploma di Dodone vescovo di Modena. Il lieto evento è rappresentato al centro di uno splendido paliotto in scagliola. Il tema è insolito o addirittura



Il dipinto conservato a Santa Maria di Mugnano

Dall'Appennino alla Bassa modenese, sono numerosi i luoghi di culto che ospitano opere d'arte o che sono dedicati alla festa che si celebra l'8 settembre

unico nel panorama della copiosa produzione di paliotti in scagliola di artigiani-artisti soprattutto carpigiani, tra '600 e '700, quando la scagliola sostituiva il legno e le belle stoffe utilizzate in passato. Centinaia di altari in scagliola furono realizzati nel nostro territorio. Gli esperti ne hanno censito più di 300 tra pianura e montagna, in chiese grandi e piccoli oratori, dal

Duomo di Modena alla chiesetta seicentesca di Villa Bellincina nella frazione La Grande di Nonantola. Sull'inconueto paliotto si erge una grande tela. Ancora una volta tanto colore ed una folla di personaggi. Invece a fondo scuro e con figure a tinte tenui è il grande quadro, appeso a parete, che ripropone lo stesso tema.

continua a pagina 5

Sagra di Redù tra arte, storia e devozione

Risale al 1101 la prima citazione della chiesa, denominata «Sancte Marie de Redudo» Mercoledì una serata per raccontare i suoi dipinti

DI GABRIELLA MALAGOLI E LORIS SIGHINOLFI

La parrocchia di Redù, dell'Unità Pastorale di Nonantola, si prepara a festeggiare la Natività della Beata Vergine, a cui è dedicata la chiesa, il prossimo 8 settembre: il programma della Sagra è ricco di momenti religiosi, culturali, di intrattenimento. Redù è fra le località del comune di Nonantola quella che affonda le proprie origini nell'epoca più lontana, precisamente nella preistoria, come scrisse nel suo volumetto Redù di Nonantola don Paride Candeli, che ne fu parroco e che presentò la sua opera proprio in occasione della festa della Natività di Maria Vergine l'8 settembre 1979. Il primo insediamento in questo territorio, che dista circa quattro chilometri dal centro del paese in direzione sud-est, al confine con i comuni di Castelfranco e Sant'Agata Bolognese, risale a duemila anni prima di Cristo, nell'età del bronzo, quando proprio qui ebbe vita un villaggio terramaricolo.

Tale insediamento fu scoperto alla fine del 1700 in terreni di proprietà dell'Abbazia e documenti presenti presso l'Archivio Abbaziale consentono di ricostruire le fasi dell'individuazione. Nei dintorni dell'attuale frazione esistevano rialzi di terreno che attirarono l'attenzione dei primi agronomi perché costituiti da una terra nerastra, che si rivelò un ottimo concime. Dal termine che indicava tale terra grassa, ricca di Humus, mema, derivò proprio la denominazione di questi insediamenti: terramare.

Nel 1786 il dottor Giambattista Veratti, ispettore della Badia Nonantolana, comunicava all'abate commendatario, cardinale Francesco Maria d'Este, la scoperta: «Ella avrà saputo della cosiddetta marna in uno di questi poderi allodiali dell'Abbazia in Redù...». Dapprima l'interesse fu agronomico, ma alla fine del 1800 l'archeologo Arsenio Crespellani definì la vera

natura di quei terreni, risultati da accumuli di residui di antichi villaggi e studiò approfonditamente quei reperti che già nel 1786 il vicario abbaziale don Andrea Placido Ansaloni aveva raccolto con attenzione e interesse, dandone una descrizione. Il reperto più insigne di quell'epoca storica è la lamina di Redù, un disco d'oro del diametro di otto centimetri, decorato da un motivo a cerchi concentrici, conservato presso il Museo di Nonantola.

Nobili quindi le origini della località, che non conobbe interruzione negli insediamenti, come testimoniano reperti dalle sue campagne di epoca etrusca e romana. Il suo nome è fatto risalire alla parola reductum, os-

sia luogo destinato a far riposare i soldati, come scrisse il parroco don Ricci (1829-1832). Il nome della località è testimoniato per la prima volta in una pergamena dell'anno 814 con la quale l'imperatore Ludovico il Pio conferma uno scambio di terre fra l'abate Pietro di Nonantola e Rodolfo, rettore del monastero di Santa Giulia di Brescia.

La prima citazione della chiesa è in un documento del 1101, quando ad un sinodo indetto a Nonantola dalla chiesa di Sancte Marie de Redudo parteciparono il presbitero Alberto, sei chierici e due diaconi.

Se la storia più remota della località è di grande interesse, non lo è meno quella più recen-

te, a partire dalla ricostruzione dell'edificio religioso, avvenuto nel 1844: fu don Angelo Chiarotti, parroco dal 1838, che, demolita la chiesa definita cadente, la fece ricostruire, inaugurandola il 7 settembre 1845.

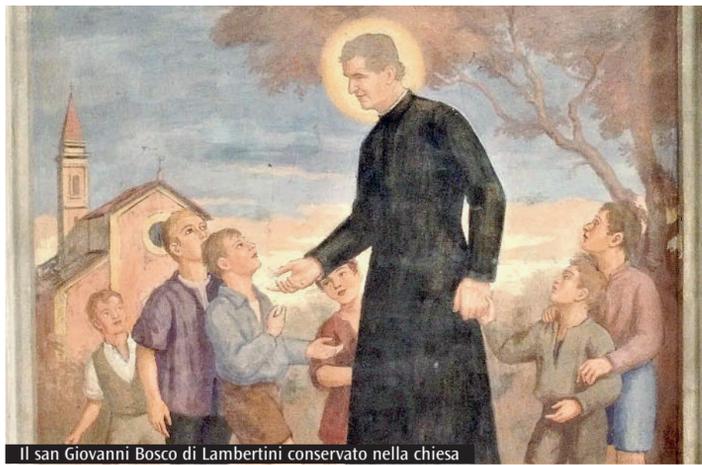
Proprio in occasione della festa della Natività della Beata Vergine, a cento anni dalla ricostruzione, l'8 settembre 1944, il parroco di Redù, don Vittorio Magnani, poté presentare la decorazione delle pareti interne e del catino absidale. Anche questo momento della storia della chiesa di Redù racchiude aspetti degni di essere conosciuti, infatti la decorazione dell'interno venne eseguita dal professor Giannino Lambertini di Bologna (1891-1968), che, dopo l'8 settembre 1943, si trovava sfollato con la sua famiglia e con quella del fratello Lodovico, anch'egli pittore, a Rubbiara di Nonantola presso la famiglia Zanni Raiberti. Attivo e noto soprattutto come decoratore e autore di affreschi, il professor Lambertini si dedicò anche ad altre arti con risultati eccellenti; decorò moltissimi palazzi privati e pubblici e chiese, fra le quali quella di Puianello, di Recovato, ottenendo importanti riconoscimenti.

A Redù ha raffigurato nel catino absidale l'Incoronazione della Vergine e in riquadri alle pareti Sant'Anselmo e l'Abbazia di Nonantola, San Giovanni Bosco e i ragazzi, l'apparizione di Gesù Sacro Cuore a una famiglia, l'estasi della beata Imelda, Santa Cecilia che suona l'organo fra Santa Lucia e Santa Agnese, la Sacra Famiglia.

A questi dipinti, alle figure dei due pittori presenti in quegli anni a Nonantola ed alle loro vicende, legate anche alla persona di don Arrigo Beccari, sarà dedicata la serata di mercoledì 7 settembre, alle 21.15, presso la chiesa di Redù, proposta dalla parrocchia di Redù e da «ArcheoNonantola», a cura di Gabriella Malagoli e Loris Sighinolfi.



Il catino absidale della chiesa di Redù dipinto da Giannino Lambertini e raffigurante l'incoronazione di Maria



Il san Giovanni Bosco di Lambertini conservato nella chiesa

PROGRAMMA

Gli appuntamenti

Comincia domani la sagra di Redù, ecco gli appuntamenti in programma.

Domani alle 20.45 la recita del Rosario, a seguire spettacolo musicale del coro della pastorale giovanile diocesana. Martedì 6, dopo il Rosario delle 20.45, ArcheoNonantola presenterà la vita del pittore Lambertini e le sue opere nella chiesa di Redù.



La chiesa di Redù

Mercoledì 7 dopo il Rosario delle 20.45 si terrà il concerto del coro di Redù.

Giovedì 8 alle 10 si celebrerà la Messa e sarà aperta la pesca di beneficenza. Nel pomeriggio alle 18 le Confessioni, alle 18.30 i Vesperi e alle 19 la Messa, a cui seguirà la processione con la statua di Maria. A partire dalle 20.15 stand gastronomico, a seguire serata musicale con Marco Dieci.

a cura di

Caro energia, imprese a rischio

Da settembre 2021 a oggi le micro e piccole imprese in Italia hanno pagato per l'energia elettrica 21,1 miliardi in più rispetto all'anno precedente. Una batosta senza precedenti che rischia di ingigantirsi ulteriormente: se nei prossimi quattro mesi i prezzi dell'elettricità non diminuiranno, i maggiori costi per i piccoli imprenditori saliranno nel 2022 a 42,2 miliardi in più rispetto al 2021. L'allarme arriva da Confartigianato Lapam che ha calcolato l'impatto sulle micro e piccole imprese della crisi energetica e dell'impennata dei prezzi del gas. Nel dettaglio, la rilevazione di Conf-

artigianato Lapam mette in evidenza che gli aumenti del prezzo dell'energia per le piccole aziende con consumi fino a 2000 MWh si traduce in un maggiore costo, tra settembre 2021 e agosto 2022, di 21,1 miliardi di euro rispetto ai dodici mesi precedenti, pari al 5,4% del valore aggiunto creato dalle Mpi. A livello territoriale, sono nove le regioni in cui il costo dell'elettricità per le piccole imprese supera il miliardo di euro e l'Emilia-Romagna è al terzo posto con una bolletta più pesante per 1,9 miliardi di euro, alle spalle solo di Lombardia e praticamente pari al Veneto. «Tra le nostre aziende - sottolinea



il Presidente Lapam Confartigianato, Gilberto Luppi - si moltiplicano i casi di lockdown energetico e molti imprenditori rischiano la chiusura. Servono interventi immediati e riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare un'ecatomba di imprese e una crisi senza precedenti». Secondo Luppi «vanno subito confermate e potenziate le misure già attuate da questo esecutivo: azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, proroga del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore. Inoltre va fissato un tetto europeo al prezzo del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extraprofiti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico, e serve un gesto di responsabilità e solidarietà delle imprese energetiche a salvaguardia dell'intero sistema produttivo nazionale. Vanno anche sostenuti gli investimenti in energie rinnovabili e nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in particolare per creare Comunità Energetiche e per incrementare l'autoproduzione». Tra gli interventi sollecitati anche la riforma della tassazione dell'energia.



boni & zini
termoidraulica

DA 50 ANNI
RENDIAMO
CONFORTEVOLI
LE CASE DI MODENA

WWW.BONIEZINI.IT
TEL: 059820654

Maria bambina da Piandelagotti a Rivara

segue da pagina 4

Un tributo di affetto in una maniera ingenua per una neonata destinata a grandi cose ma anche al più atroce dei dolori, è espresso nella chiesa di Serrazzone di Fanano. Suscita sorpresa ed empatia una bambina di azzurro vestita, con cuffietta bianca e sottili trecce bionde. Forse fu donata ai fedeli di Serrazzone dalle monache che lasciavano Fanano, dopo anni di generoso servizio all'asilo infantile e all'ospedale del paese. Ancor più sorprendente è apprendere dal parroco di Fanano don Michele Felice che un'altra piccola Maria in fasce è presente a Serrazzone nell'isolato oratorio di San Rocco. In una preziosa teca di cristallo è giunta da Firenze, da una

grande villa che chiudeva e dalla quale venivano allontanati arredi e suppellettili. Negli anni passati fiorentini e fedeli di Serrazzone le rendevano omaggio in una data convenuta.

Occhi azzurri e un bel volto in ceramica: ingenuità e grazia caratterizzano la statua della neonata nella chiesa della frazione frassinorese

La chiesa di Piandelagotti, costruita nel 1683, fu legata all'importante Badia di Frassinoro retta da abati commendatari fino al '500, quando l'antichissima Selva Romanesca

cominciava a cedere il posto a campi coltivati.

Ancora una piccola Maria dal volto in cera abbiamo scoperto recentemente nell'oratorio di Villa Chiarli a Castelvetro. Costruito nel 1678, fu proprietà per secoli della potente famiglia Rangoni e successivamente dei marchesi Frosini. Cleto Chiarli, fondatore della nota casa vinicola, acquistò a fine ottocento la tenuta Lombardina: ampie tenute coltivate a vigna, un'elegante villa ed il piccolissimo oratorio. Il dottor Mauro Chiarli ha fotografato per noi la piccola Maria fasciata in bianco e oro in una

teca di cristallo e legno. Nella seconda guerra mondiale una cannonata degli alleati danneggiò l'oratorio e la neonata. La madre di Mauro Chiarli, di origini bolognesi, portò "la piccola Maria" a Bologna alle Suore della Visitazione, che rimediarono al danno.

Nella Bassa modenese solo la chiesa di Rivara è dedicata alla Natività di Maria. La chiesa ha subito gravi danni strutturali nel terremoto del 2012. Furono allontanati per prudenza dipinti e statue. Se ne sollecitò il rientro per il restauro in loco. L'alta statua in cartapesta di Sant'Anna e Maria bambina fu restaurata e ricollocata nella sua nicchia. Rappresenta la mamma Anna che, tenendo un libro sulle ginocchia, insegna a leggere alla piccola Maria. Negli ultimi anni è sta-



La statua di Maria Bambina nella chiesa di Piandelagotti

ta portata in processione una composizione in legno con lo stesso soggetto. Scolpita in un grosso tronco, per l'enorme peso mette a dura prova i volontari portatori. A Rivara l'adesione dei fedeli ai festeggiamenti della Natività di Maria è grande: cerimonie religiose, concerti, fuochi d'artificio, momenti conviviali.

Nella parrocchia alle porte di San Felice, l'adesione dei fedeli ai festeggiamenti è da sempre grande: cerimonie religiose, concerti, fuochi d'artificio, momenti conviviali

Il programma delle celebrazioni dell'8 settembre nella Basilica della Beata Vergine del Castello. Si inizia mercoledì con la recita dei Vespri solenni, alle 17.30 di giovedì la Messa del vescovo Castellucci

Festa a Fiorano per la Natività della Madonna

DI ALBERTO VENTURI

L'8 settembre i cattolici modenesi volgono lo sguardo alla Basilica di Fiorano, santuario diocesano, ove da quasi quattro secoli si svolge la festa in onore della Beata Vergine del Castello. Si sperava fosse l'anno della ripartenza e di una ritrovata serenità e invece, come spiega il parroco don Antonio Lumare: «Mai avrei pensato di preparare la festa della Natività di Maria, per l'anno 2022, con la guerra in Ucraina e l'invasione della Russia, la caduta del governo, i disastri ambientali e il cambiamento climatico, l'aumento speculativo dei prezzi e dell'inflazione iniziato ben prima della guerra. La situazione ci appare più grave dell'anno scorso. Di fronte a questo scenario, la festa della Natività della Beata Vergine Maria allarga il nostro orizzonte; porta il nostro sguardo alle cose eterne. Ci ricorda che Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo figlio, perché la nascita di Maria, per noi, è festa in quanto ordinata all'incarnazione del Verbo. Così il Signore risveglia in noi, che troppe volte ci appiattiamo sulle cose del tempo che viviamo, il desiderio delle cose grandi». Dalla prima festa dell'8 settembre, che i documenti fanno risalire al 1639, sono cambiati i tempi e i modi, eppure il santuario continua ad essere un rifugio di conforto, di silenzio, di speranza, con al centro quell'immagine, quella (Ma)donna, il suo bambino e

il soldatino, che siamo noi, capace di dare risposta alla domanda di Dio che alberga in ogni uomo. Le celebrazioni iniziano la sera precedente, il 7 settembre, con i Vespri solenni, l'incoronazione dell'immagine miracolosa e la celebrazione della Messa. L'8 settembre il santuario apre quando è ancora notte, alle 4.30 per accogliere i tanti fioranesi che partecipano alla Messa delle 5, nella quale confermano l'impegno, assegnato loro dal vescovo e dal duca di Modena nel 1631, di curare per la diocesi il santuario e accogliere i pellegrini. Alle 6 la Messa è per il vicariato della Pedemontana Ovest; quella delle 7 è per le parrocchie di Sassuolo. Messe vengono celebrate alle 8, alle 9. Alle 10, oltre alla Messa in santuario ne viene celebrata una anche nella parrocchiale. L'ultima

Messa del mattino è alle 11. Alle 17.30 la Messa è celebrata dall'arcivescovo monsignor Erio Castellucci; seguita dalla processione. Per tutta la giornata sono disponibili sacerdoti per le confessioni ed è possibile ottenere l'Indulgenza Plenaria, con Confessione, Comunione sacramentale, recita Pater Ave e Gloria secondo le intenzioni del Papa e del Credo. L'accesso al piazzale del Santuario è interdetto al traffico; per chi ne ha la necessità sono disponibili navette dal centro di Fiorano. Nel Salone del Pellegrino è organizzata una grande pesca di beneficenza e si conclude la libera sottoscrizione a premi; sempre sul colle sono in funzione un punto ristoro e, alla sera, uno stand gastronomico. La festa si conclude alle 23.30 con lo spettacolo di fuochi artificiali.



L'immagine della Beata Vergine del Castello

Tempo di sagra anche a Magreta

Dal 3 all'8 settembre nell'area parrocchiale di Magreta si respira aria di festa, in occasione della Natività di Maria: giorni ricchi di preghiera e di convivialità. Questa sera alle 17.45 si festeggia l'amore nella Messa degli anniversari di matrimonio che, celebrata dal 2005 è ormai diventata un appuntamento tanto atteso da molti, sia dai magretesi ma anche da coloro che, una volta sposati nella chiesa di Magreta, hanno cambiato paese. Ed è così che l'amore unisce e riunisce, come nel caso di Marchesi Ugo e Garuti Ivalda che qualche anno fa hanno festeggiato durante questa



La pala d'altare in chiesa a Magreta

occasione il loro 70° anniversario di matrimonio, il traguardo più lungo della parrocchia di Magreta. Domani ci sarà la possibilità di prendere parte al sacramento della Penitenza in chiesa, sia al mattino dalle 8.30 alle 9.15, sia alla sera dalle 20.30 alle 21.15. Nelle

giornate di martedì e mercoledì ci sarà la celebrazione della Messa alle 8.30 e la recita serale del Rosario, alle 20.30 in chiesa. Il programma religioso termina giovedì 8 settembre con la Messa solenne alle 18, e, a seguire, la processione per le vie del paese. Tutte le sere, dalle 20, saranno aperti il bar giovani, la pizzeria e il ristorante, con tortelloni, gnocco, tigelles e grigliate per cenare in compagnia. Non mancheranno anche la musica dal vivo, la pesca nella sala degli Archi dell'oratorio, la lotteria, la bancarella dei dolci e l'area bimbi con giochi a sorpresa ogni sera.



Una celebrazione dell'8 settembre sul piazzale della Basilica di Fiorano

Il parroco Antonio Lumare: «Una solennità che porta il nostro sguardo alle cose eterne, ci ricorda che Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo figlio, perché la nascita di Maria è festa in quanto ordinata all'incarnazione del Verbo: così il Signore risveglia in noi il desiderio delle cose grandi»

AL VOSTRO SERVIZIO OVUNQUE SERVA

Policlinico 059 37 50 00
Baggiovara 059 51 13 22
Modena Centro 059 22 52 43
Campogalliano 059 52 70 03
Sassuolo 0536 88 28 00
Carpi 059 69 65 67

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI



Elisabetta, Gianni e Daniela Gibellini

PARTNER
TERRACIELO
 FUNERAL HOME

L'estate in Appennino del vescovo

Visite alle comunità della montagna per celebrazioni, iniziative ed eventi

Nei mesi di luglio e agosto il vescovo Erio Castellucci ha fatto visita a diverse comunità dell'Appennino per celebrazioni, iniziative ed eventi. A partire dal 26 luglio, con la Messa presieduta nella chiesa di Sant'Annapelago per la festa patronale di Sant'Anna. Il giorno successivo, il vescovo ha partecipato alla cerimonia di riconsegna di un dipinto del Settecento alla parrocchia di Fanano, una tela raffigurante la Madonna con Gesù Bambino e i santi Giuseppe, Antonio di Padova e Francesco di Paola che era stata trafugata dall'Oratorio di San Francesco e che è stata recuperata dai carabinieri del nucleo tutela del patrimonio culturale di Bologna. Il 31 luglio Castellucci ha presieduto una Messa solenne in memoria del beato don Luigi Lenzini nella chiesa di Fiumalbo, paese natale del Beato. Il 5 agosto, sul Monte Cimone, si è poi rinnovata la tradizionale celebrazione della Madonna della Neve, preceduta dalla processione del Cristo pellegrino. Dopo una conferenza, invece, il 13 agosto, prima al Castello di Montecuccolo e poi a Sestola.



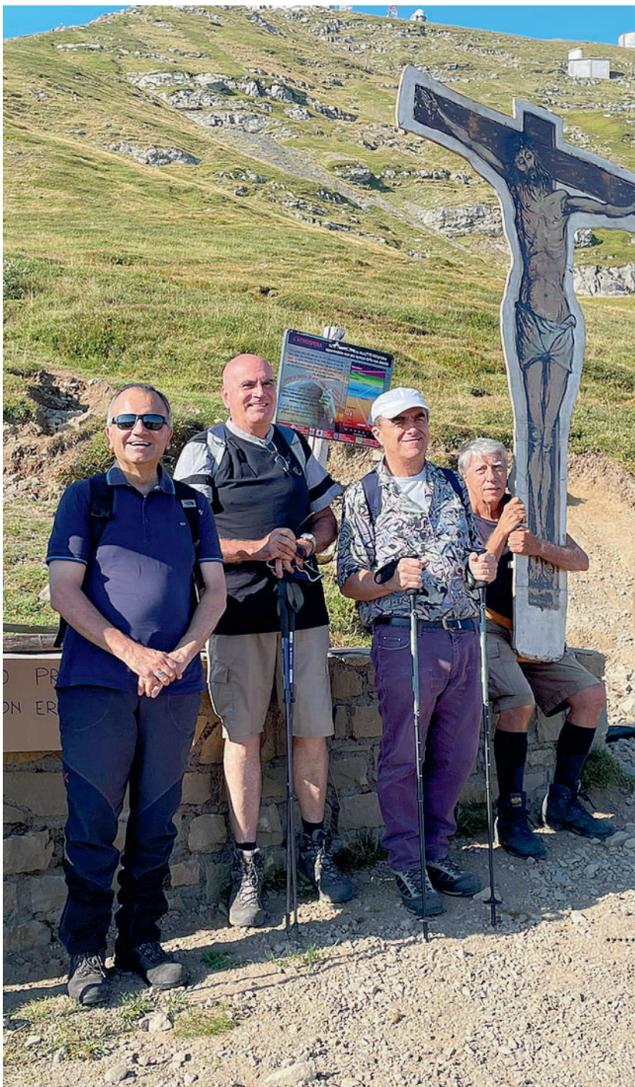
La Messa nella chiesa di Sant'Annapelago per la festa patronale di Sant'Anna, martedì 26 luglio, seguita da una passeggiata lungo il sentiero delle cascate



L'Eucaristia solenne in memoria di don Luigi Lenzini celebrata domenica 31 luglio nella chiesa di Fiumalbo, paese natale del beato



Venerdì 5 agosto, sul Monte Cimone, accanto alla chiesetta dedicata alla Madonna annessa alla base operativa del Centro aeronautica militare di montagna, la Messa per la Beata Vergine della Neve



Una sosta durante la processione del Cristo Pellegrino, che ha raggiunto la vetta del Monte Cimone prima della Messa in quota



L'evento del 13 agosto al Castello di Montecuccolo, una conferenza intitolata «San Lorenzo e gli altri, la Chiesa e il martirio» in occasione della sagra, ospitata per tre giorni nella cornice suggestiva del borgo medievale

La conferenza nella chiesa parrocchiale di Sestola sul tema «La tela sfregiata, la responsabilità dell'uomo nel Creato»

La cerimonia di riconsegna alla parrocchia di Fanano di un dipinto del Settecento, recuperato dai carabinieri dopo essere stato trafugato dall'Oratorio di San Francesco



Sotto la lente
di don Nardo Masetti

Un comizio di altri tempi

L'ultima sera di propaganda elettorale per le elezioni politiche del 1954 a Modena si tenevano due comizi in contemporanea. In Piazza Matteotti il comiziante era un pezzo grosso del Partito Comunista; in Piazza Grande Giorgio parlava Giorgio La Pira per la Democrazia Cristiana. Naturalmente io mi trovavo in Piazza Grande: il rettore aveva dato a noi seminaristi più grandi il permesso di partecipare al comizio, poiché era sicuro che l'oratore non avrebbe detto parolacce e non avrebbe inveito contro il papa e i preti guerrafondai e nemici del popolo. Non ricordo se il professore La Pira abbia iniziato facendo riferimento al suo partito. So che fece riferimento all'altro comiziante di Piazza Mazzini,

poiché si sentivano sullo sfondo le sue urla, e che lo apostrofò e salutò come «l'amico che sta parlando nell'altra piazza». Non si trattava di un saluto ironico o di circostanza, ma leale perché per lui non esistevano nemici o avversari, ma solamente persone che la pensavano diversamente. A distanza di settant'anni ricordo che non persi una sola parola e che lo ascoltavo con crescente e incredibile interesse. Nessuno dei presenti si sarebbe aspettato un «comizio» del genere. Mi rammento che parlò della bellezza e della grandezza dell'uomo nella visuale cristiana e, di conseguenza, del dovere di amarlo e servirlo soprattutto nei più poveri e bisognosi. Ricordo anche che trovò il modo di intrufolare nel discorso alcuni accenni al vangelo e un riferimento all'Eucaristia.

Qualcuno, capitato in piazza per sentire esaltare il partito per il quale avrebbe votate e peste e corna per gli avversari, si sarà trovato «spiazzato», oppure si sarà chiesto se la voce veniva dal palco della piazza o dal pulpito della cattedrale. Ma la stragrande maggioranza rimase edificata e arricchita. La Pira fu eletto deputato e i suoi amici gli regalarono i quattro volumi del breviario in latino. A quei tempi! Negli intervalli a Montecitorio lo vedevano spesso aggirarsi per i corridoi, mentre recitava i Salmi. Un giorno un deputato comunista lo vide e gli chiese cosa stesse facendo. Lui sorridente gli rispose: «Prego perché Dio mi dia la forza di sopportarti in aula, quando dici stupidaggini». E risero assieme. Come sarebbe bello se anche oggi! Politici cattolici ci siete ancora?

Ripresa della scuola, il messaggio del vescovo rivolto a docenti di religione, ragazzi e famiglie

Cari docenti di religione, cari studenti e famiglie di Modena e Carpi, riprendo il cammino della scuola, messo gravemente alla prova negli ultimi due anni e mezzo a causa della pandemia. Ora siamo entrati in una fase diversa, anzi pare che siamo quasi alla normalità. L'esperienza è stata impegnativa per tutti: le restrizioni si sono susseguite, segnate da disagi e timori; alcuni sono stati colpiti direttamente o nella persona di qualche familiare, altri hanno vissuto dei lutti per la perdita dei propri cari. Abbiamo vissuto un clima davvero strano. Ma, come molti hanno detto e scritto, abbiamo avuto anche l'opportunità di imparare a distinguere l'essen-



Il vescovo Erio Castellucci

ziale dall'accessorio. Ci siamo resi conto che poche cose contano nella vita, e che queste poche cose hanno a che vedere con le relazioni. La relazione con Dio, per chi crede, e le relazioni tra gli esseri umani e con il creato, per tutti. L'ora di religione verte, da sempre, sulle cose essenziali; è un'opportunità per conosce-

re una proposta di vita che nasce con il Vangelo e per confrontarla con le altre proposte. È un'occasione per imparare a dialogare rispettando le diverse idee e per affinare le proprie, correggendole se e dove necessario. È una possibilità in più per comunicare le proprie esperienze e ascoltare quelle degli altri. Ringrazio voi docenti per la disponibilità all'insegnamento della religione; voi studenti per avere scelto di sfruttare anche quest'ora settimanale per crescere nella conoscenza e nell'amicizia; voi famiglie per avere lasciato ai ragazzi la possibilità di avvalersi di questa occasione. Buon anno scolastico 2022-23!

Erio Castellucci

Il 26 luglio si è spento il vescovo emerito di Brescia Aveva 99 anni e per otto di questi, dal 1975 al 1983, era stato alla guida della diocesi di Modena, dove visse l'inizio del suo ministero episcopale

Bruno Foresti, un pastore amato da tutti

Il 26 luglio, a 99 anni, è morto il vescovo emerito di Brescia Bruno Foresti. Le esequie si sono svolte il 28 luglio in Cattedrale a Brescia. Foresti iniziò il ministero episcopale a Modena. Pubblichiamo un ricordo a cura di don Borsari.

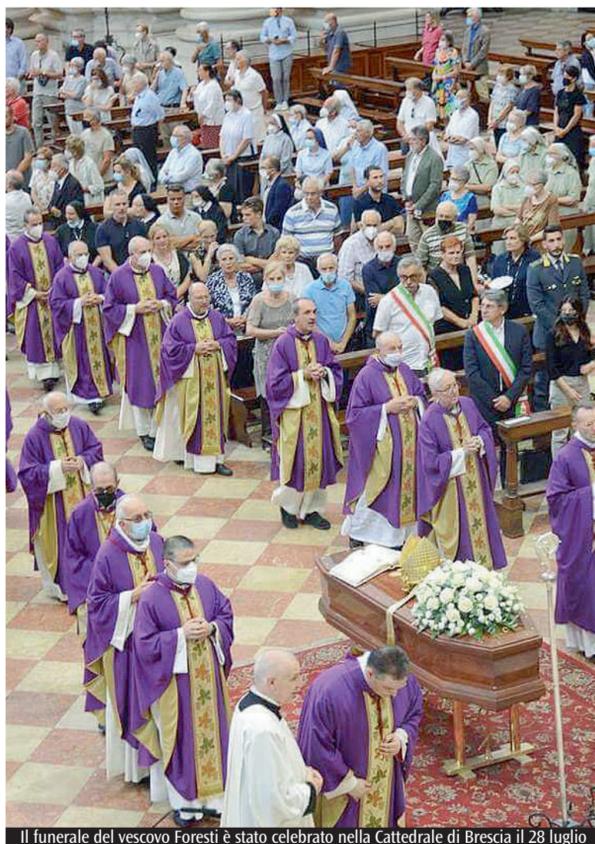
DI FRANCO BORSARI*

Il 12 dicembre 1974, nel concistoro presieduto da Paolo VI, fu nominato vescovo ausiliare a Modena il parroco della bergamasca San Pellegrino Terme: Bruno Foresti. L'arcivescovo di Modena, Giuseppe Amici, risentiva infatti di problemi di salute, di età e di governo nel complesso tempo postconciliare. Foresti, ordinato vescovo, dopo poche settimane entra a Modena alla vigilia di San Geminiano il 30 gennaio 1975 e prende alloggio nella casa del clero di Cognento, vista la presenza in arcivescovo dell'anziano vescovo Amici. Foresti manifestava un carattere deciso e a volte un po' scontroso: egli stesso lo riconosceva e non mancava di scusarsene. La diocesi di Modena in quel periodo soffriva di defezioni del clero e contestazioni e Foresti, proprio in questo frangente manifestò la sua diligenza di governo: ne sono testimonianze lettere, omelie e indicazioni pastorali puntualmente pubblicate sulla rivista diocesana. Non mancava di presenziare nelle parrocchie a celebrazioni in occasioni di feste, sacramenti e altre manifestazioni o ricorrenze; era attento alle povertà materiali e spirituali e, per farvi fronte promosse il Ceis e altre strutture caritative e sociali. Diligente nella sua predicazione, affermava spesso di non avere cultura, ma i suoi scritti e le omelie erano accolto con stima dal clero e dai fedeli. Sul suo stile

erano raccontati molti fioretti, alcuni dei quali furono raccolti in un volume che lui stesso, però, fece ritirare dalla circolazione. Il quadro che lo raffigura nella sala dei vescovi in arcivescovo ben lo rappresenta con un sorriso appena accennato e intento a sollevare la croce pettorale. Alle dimissioni di Amici fu nominato Amministratore Apostolico e infine nell'aprile 1976 ebbe la piena titolarità. Durante gli anni del suo episcopato lo si vide girare la diocesi con l'auto donatagli dalla comunità: autista piuttosto spericolato, non mancò di fare qualche incidente senza, tuttavia, causare gravi danni. Dopo sette anni, nell'aprile del 1983, fu promosso alla sede di Brescia, una

delle più grandi diocesi d'Italia per estensione, numero di preti, suore e istituzioni varie. Lasciò Modena tra il rimpianto di molti preti e fedeli. Durante il suo episcopato modenese non vide mai la facciata del Duomo, in quanto erano in atto lavori di ripulitura in vista degli eventi del 1984 (ottavo centenario della dedicazione). Una volta lasciata Modena vi ritornò molto raramente. Solo dopo le dimissioni da Brescia cominciò a presenziare nuovamente alla festa di San Geminiano fino a quando la salute e l'età lo permisero. Ancora dopo tanti anni è nel cuore di molti modenesi che amano ricordarlo con stima, affetto e riconoscenza.

* sacerdote



Il funerale del vescovo Foresti è stato celebrato nella Cattedrale di Brescia il 28 luglio

Scomparso il 2 agosto, fu responsabile diocesano del settore ragazzi e anche punto di riferimento per i Musei del Duomo, guidato dalla sua passione per l'arte



Renato Cavani

L'Azione cattolica ricorda Renato Cavani

«Eccomi vengo a Te Signore della vita»: è questa la frase riportata nella fotografia-ricordo di Renato Cavani che ha terminato lo scorso 2 agosto la sua vita terrena, una vita che è stata senza dubbio un percorso costante e autentico di avvicinamento alla meta, guidato dalla luce della fede e contrassegnato da tante stagioni di impegno intenso e coerente nella Chiesa, nella scuola, nella società modenese. Ha vissuto ciascuna di queste stagioni sempre con grande dedizione e senso di responsabilità, trasmettendo la sua forte passione e la sua creatività per rinnovare e cambiare le cose. A sostenerlo, anche nelle difficoltà e, soprattutto, nelle sofferenze dell'ultima fase della sua vita, è stata una profonda spiritualità

che ho potuto apprezzare fin da quando ci siamo incontrati nel 1974 ad un corso di formazione per educatori dell'Azione cattolica ragazzi di cui lui era responsabile diocesano. Ho avuto la fortuna di condividere da vicino la sua passione per la Chiesa diocesana negli anni successivi, in particolare dal 1977 al 1980, anni della sua presidenza dell'Ac modenese. La spiritualità è uno stile di vita coerente con il Vangelo hanno connotato anche altri impegni forti, vissuti con la medesima generosità e sapienza, come l'amore per la sua famiglia, l'insegnamento delle discipline artistiche al Liceo Tassoni, le collaborazioni con la comunità di recupero dei giovani tossicodipendenti e la comunità dehoniana. Moltissimi ricordano Renato per lo studio e la

divulgazione della storia dell'arte, in particolare dell'architettura e delle sculture della Cattedrale di Modena, da lui tanto amata. Per il Museo diocesano ha infatti svolto per molti anni un prezioso compito di cura e valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e spirituale del Duomo accompagnando tanti a scoprire la storia, la bellezza e i significati profondi. Ora Renato è accolto nella pienezza di quel Regno che nella sua vita ha accolto e annunciato con una chiara e solida testimonianza di laico credente. Anche a lui si possono certamente applicare le parole di Paolo della Lettera a Timoteo che è stata letta nel rito delle esequie: «ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede».

Massimo Fato

Tante novità per l'anno accademico all'Issre

Come ha ricordato il Papa, «insegnare e studiare teologia significa vivere su una frontiera, quella in cui il Vangelo incontra la gente»

Lo scorso 22 agosto si è aperta l'ultima sessione di appelli dell'anno accademico 2021-2022 per l'Istituto superiore di Scienze religiose dell'Emilia, che si è attestato su un numero di presenze consistente sia per gli ordinari dei Percorsi di Baccalaureato e licenza, rispettivamente Laurea triennale e magistrale in Scienze religiose, che hanno toccato quota 188, sia per il numero di persone interessate a frequentare per proprio interesse singoli corsi, che ha toccato

quota 153, di cui una parte collegate anche al Laboratorio teologico «San Bernardino Realino» della diocesi di Carpi. A queste presenze, grazie alla collaborazione con gli Uffici scuola diocesani e con gli Uffici ministeri diocesani, si aggiungono gli oltre duecento insegnanti di religione che hanno seguito il corso di aggiornamento promosso dall'Issre e quanti frequentano i corsi Issre nel tempo del percorso per diventare lettori, accolto o diaconi. Per l'anno accademico 2022-2023 si registrano numerose novità a partire dal corso di formazione sociale «Fratelli tutti» organizzato in collaborazione con l'Università di Parma. Il corso è un progetto indirizzato a coloro che operano o intendono operare in ambito sociale e politico e, in generale, a tutti coloro che manifestano interesse per il tema nelle sue differenti

sfumature: dalle esperienze di servizio, ai progetti di missione, alle scelte lavorative e professionali. Si rivolge alle realtà del mondo non profit e di volontariato, alle associazioni e al mondo universitario per intercettare, soprattutto, giovani che siano impegnati o desiderino esserlo come operatori o come volontari, ed anche a quanti sono interessati all'impegno in ambito sociale ed ecclesiale. Il corso si svolgerà a partire dal mese di ottobre e sarà strutturato in 50 ore di lezioni in aula a Parma (un fine settimana a cadenza mensile) e in 100 ore di tirocinio. Il percorso di Baccalaureato (laurea triennale) sarà caratterizzato dall'avvio del nuovo Piano di studi che prevederà una revisione dei programmi dei corsi e una nuova formula oraria per ogni giornata di lezione con l'obiettivo di

incentivare le attività laboratoriali. La proposta formativa del percorso triennale prevede quest'anno corsi propri del ciclo di studi a cui si aggiungono corsi di approfondimento sul libro di Giobbe, sul libro di Daniele, sul «Tutto è compiuto» in chiave trinitaria, ma anche un percorso di letture e immagini nel mondo hindu-buddhista. Il percorso di Licenza proporrà i corsi fondamentali dell'ambito pedagogico-didattico e alcuni corsi complementari collegati al sistema preventivo di don Bosco, ai Beni culturali nell'Irc, all'Ebraismo, alla presenza dell'altro nella filosofia contemporanea e al rapporto tra teologia e musica.

Papa Francesco lo scorso giugno ha ricordato che «insegnare e studiare teologia significa vivere su una frontiera, quella in cui il Vangelo incontra le ne-

Il chiostro del Seminario di Modena, dalle prossime settimane ospiterà i corsi dell'Issre del nuovo anno accademico



cessità reali della gente. Anche i buoni teologi, come i buoni pastori, odorano di popolo e di strada e, con la loro riflessione, versano olio e vino sulle ferite di molti. Né la Chiesa né il mondo hanno bisogno di una teologia «da tavolino», ma di una riflessione capace di accompagnare i processi culturali e sociali, in particolare le

transizioni difficili, facendosi carico anche dei conflitti». Proprio in questa prospettiva si inserisce la volontà dell'Issre di offrirsi come luogo di dialogo tra la teologia e le scienze umane radicato nella contemporaneità. Per informazioni si può scrivere a issremilia@gmail.com.

Sara Accorsi

In cammino con il Vangelo

XXIV domenica TO - 11/9/2022 - Es 32,7-11. 13-14; Sal 50; 1Tm 1,12-17; Lc 15,1-32

di Cecilia Mariotto e Giorgia Pelati

Il Vangelo della prossima domenica è forse uno dei brani evangelici che più conosciamo, quello che raccoglie le tre parabole della misericordia: la pecora cercata, la moneta cercata, il figlio atteso e abbracciato. Sono storie che raccontano non solo di un amore che ritrova, ma di un amore che cerca, che cerca disperatamente qualcosa di apparentemente piccolo, ma agli occhi di Dio apparentemente grande. Una pecora su cento, una moneta che vale una vita, un figlio, quello più disperato che se ne era andato lontano, sono questi i protagonisti della ricerca di Dio, sono questi i protagonisti della ricerca dell'amore. È bello pensare che dalle parole di questi tre racconti, una delle riflessioni che possiamo trarre è che a Dio importa di tutti, di ciascuno. Il Signore ci insegna che non c'è niente e nessuno di "serie A" né di "serie B", ma l'amore, per sua natura, investe sulla crescita, sulla partecipazione, sulla vita di ciascuno. Le parabole che Gesù ci propone ci fanno pensare che ai suoi occhi davvero «nulla vada perduto» (Gv 6,12), ogni persona, ogni situazione, ogni realtà, anche la più complicata, la più difficile, la più lontana, per lui ha valore. Per Gesù vale sempre la pena. I motivi per essere «perduti» o lontani possono essere tanti e diversi: ci sono allontanamenti che si scelgono e che possono essere, pur nella difficoltà, opportunità per crescere, per ripensarci, per guardarci dentro in un altro modo; ci sono allontanamenti che sono fratture non volute, che sono smarrimenti inconsapevoli; ci sono allontanamenti che dipendono da circostanze esterne, che ci rendono «al confine» di qualcosa o qualcuno. Ma a Dio questo non importa, perché vale sempre la pena cercare una moneta per tutta la casa, vale sempre la pena faticare nel deserto per trovare

Tre parabole di misericordia, nulla va perduto per il Signore

quella «insignificante pecorella», quell'una su novantanove che magari non è come le altre, che magari è diversa, che ha preso una strada per conoscere, vale la pena aspettare alla finestra un figlio che non si sa se tornerà. Ognuno di noi è grande agli occhi di Dio, anche il più invisibile, ogni realtà è grande agli occhi di Dio, anche la più invisibile. L'amore è un

investimento che comporta fatica, ma che fa spendere la nostra vita perché crediamo in qualcosa, perché crediamo in qualcuno, perché riusciamo a riconoscere valore anche nelle cose più piccole, più lontane, più distanti. Questo brano del vangelo punta il focus anche su un altro protagonista, che molto spesso ci risulta marginale: il fratello

maggiore. Quel fratello che resta rigido, che non partecipa alla festa, che confronta gli eventi con una logica lineare e poco aperta alle differenze, alle tortuosità costruttive che la vita può porci davanti. Il fratello maggiore rappresenta quella parte di noi che dice: per questa persona o per questa realtà non ne vale la pena. Quante volte nel nostro cuore fa eco questo pensiero. Ma seguire il Vangelo è anche andare oltre al nostro sguardo e far tesoro di quello sguardo che sa amare fino in fondo e che ci apre, davvero, a orizzonti molto più grandi.



La settimana del Papa



La Messa presieduta da papa Francesco nella Basilica di San Pietro in occasione del Concistoro per la creazione di 20 nuovi cardinali (foto Siciliani-Gennari/Sir)

Francesco ai 20 nuovi cardinali: «Portate a tutti il fuoco di Dio»

«Un cardinale ama la Chiesa, sempre con il medesimo fuoco spirituale, sia trattando le grandi questioni sia occupandosi di quelle piccole; sia incontrando i grandi di questo mondo - deve farlo, tante volte - sia i piccoli, che sono grandi davanti a Dio». È il ritratto stilato da papa Francesco, che nella parte finale dell'omelia del Concistoro per la creazione di 20 nuovi porporati, nella basilica di San Pietro, ha citato il cardinale Casaroli, «giustamente celebre per il suo sguardo aperto ad assecondare, con dialogo sapiente e paziente, i nuovi orizzonti dell'Europa dopo la guerra fredda». «E Dio non voglia che la miopia umana chiuda di nuovo quegli orizzonti che lui ha aperto!», il monito di Francesco con un chiaro riferimento all'oggi. «Ritorniamo con lo sguardo a Gesù», l'invito rivolto ai nuovi porporati: «Solo lui conosce il segreto di questa magnanimità umile, di questa potenza mite, di questa universalità attenta ai dettagli. Il segreto del fuoco di Dio, che scende dal cielo rischiarendolo da un estremo all'altro e che cuoce lentamente il cibo delle famiglie povere, delle persone migranti, o senza una casa. Gesù vuole gettare anche oggi questo fuoco sulla terra. Ci chiama per nome, ci guarda negli occhi, e ci chiede: "Posso contare su di te?". Il «fuoco irruente» e il «fuoco mite», i due binari su cui si è incentrata l'ome-

lia papale. Commentando le parole di Gesù riportate da Luca - «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» - Francesco ha definito quella dei cardinali «una missione di fuoco», alla base della quale c'è lo zelo di Gesù «per la salvezza di ogni essere umano, nessuno escluso, la sua magnanimità, il suo amore senza limiti, senza riserve, senza condizioni, l'apertura a tutti i popoli, quella tensione universale, all'orizzonte del mondo, alle periferie ancora ignote». «Questo fuoco potente è quello che ha animato l'apostolo Paolo nel suo instancabile servizio al Vangelo, nella sua corsa missionaria guidata, spinta sempre in avanti dallo Spirito e dalla Parola», ha sottolineato il Papa: «È anche il fuoco di tanti missionari e missionarie che hanno sperimentato la fatica e dolce gioia di evangelizzare, e la cui vita stessa è diventata vangelo, perché sono stati anzitutto dei testimoni». Dopo aver imposto la berretta e l'anello ad ogni singolo porporato, il Papa ha annunciato che il fondatore degli scalabriniani, Giovanni Scalabrini, verrà canonizzato il 9 ottobre, insieme ad un laico salesiano, Artemide Zatti. Lunedì 29 e martedì 30 agosto si è poi svolta la riunione dei cardinali di tutto il mondo per riflettere sulla nuova costituzione apostolica *Praedicate evangelium*, entrata in vigore il 5 giugno scorso.

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Abbonamenti e pubblicità
Clélia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Tarquinio



Regione Emilia-Romagna



Vuoi diventare un Operatore della ristorazione? Scopri la nostra Scuola!

IAL Cervia

Viale Marconi 6, Cervia (RA)
tel. 0544 972637
sedecervia@ialemiliaromagna.it

I corsi sono gratuiti e rivolti ai ragazzi dai 15 ai 18 anni

Servizio di convitto disponibile per gli studenti fuori sede

IL FUTURO SI FORMA CON NOI

